

DIREZIONE DIDATTICA DI VIGNOLA
ANNO DI FORMAZIONE
RELAZIONE FINALE



Vignola com'era... com'è...

PERCORSO EDUCATIVO - DIDATTICO PER SPERIMENTARE E SPERIMENTARSI NEL
GIOCO DELLA SCOPERTA

INSEGNANTE TUTOR
SIMONA RIGHI

RELAZIONE DI
DANIELA FATATIS

ANNO SCOLASTICO 2011/2012

"Imparare è un'esperienza, tutto il resto è informazione" A.Einstein



*Maestra, insegnami il fiore ed
il frutto*

- Col tempo, ti insegnerò tutto -

*Insegnami fino al profondo dei
mari*

- Ti insegno fin dove tu impari-

*Insegnami il cielo, più che si
può*

- Ti insegno fin dove io so-

E dove non sai?

- Da lì andiamo insieme-

*Maestra e scolaro, dall'albero
al seme*

*Insegno ed imparo, insieme
perché*

Io insegno se imparo con te.

"Filastrocche della Melevisione"

INDICE

PARTE PRIMA

- ❖ Premessa
- ❖ L'anno di formazione

PARTE SECONDA

- ❖ Analisi del territorio
- ❖ Analisi del Circolo
- ❖ Analisi del Plesso
- ❖ Analisi della classe

PARTE TERZA

- ❖ Riflessioni iniziali sul progetto
- ❖ Vignola com'era... com'è...
 - Obiettivi e finalità
 - Obiettivi per discipline
 - Griglia di progettazione
 - Conosciamo la città
 - Struttura delle attività
 - Quale metodo?
- ❖ Valutazione finale del lavoro
- ❖ Materiali e fotografie

BIBLIOGRAFIA



PREMESSA

Se mi guardo indietro, trovo che la strada segnata è piena di tracce lasciate da “buoni maestri e ottime maestre” e non mi riferisco agli insegnamenti di vita che ne ho ricevuto, ma proprio a quelli professionali che hanno arricchito il mio bagaglio culturale che oggi mi porta ad affrontare con grande emozione la conclusione di questo anno di formazione.

Fin da bambina mettevo in fila le bambole, facevo l’appello e segnavo i voti su un quaderno che fungeva da registro.

Sono nata in una famiglia in cui io sono la quinta generazione di maestri, i miei trisavoli andavano a scuola in groppa all’asino e si facevano bendare quando la strada era troppo accidentata e io, alle prime armi, andavo a lavorare in corriera verso Zocca e volentieri mi sarei fatta bendare alla vista dei calanchi ripidi e della neve che per me, che venivo dal sole di Napoli, era assolutamente nuova.

Spesso ricordo la mia maestra delle elementari e le attività svolte in classe e fuori, uno dei ricordi migliori della mia infanzia, per altro segnata da momenti difficili e dolorosi, che anche e molto nella scuola ha trovato il luogo dove trascorrere serena e ricca.

Molti dei validi insegnanti che si sono poi susseguiti hanno contribuito al fatto che oggi io sia qui.

Vorrei riuscire a diventare, a mia volta, per qualcuno una “buona maestra” e mi auguro che la strada che mi si apre oggi davanti, mi conceda la realizzazione di questo desiderio.

Vorrei ringraziare, nel particolare, quelle persone che nel corso dei miei studi mi hanno trasmesso l’amore per la conoscenza e l’umiltà del sapere. In primis, mio padre che, seppur scomparso prematuramente, mi ha insegnato

l'importanza della curiosità e del fare con le proprie mani e subito dopo, mia madre, che mi ha guidata e sostenuta nelle scelte e negli studi, proponendomi anche occasioni di arricchimento.

Un cenno sento di doverlo fare a Cesare Moreno e a Carla Melazzini, maestri di strada, grazie ai quali ho definitivamente preso la decisione di partire verso Modena, con un bagaglio di esperienze e di formazione enorme.

In ultimo, ma non certo per importanza, alla mia maestra e al M.C.E.-Gruppo Vesuviano il cui esempio, mi ha fornito lo stimolo più importante: mantenere sempre vivo l'entusiasmo per l'insegnamento.

Nei miei primi vent'anni, ho affrontato, come tutti, gli alti e bassi della vita scolastica, vivendo un indimenticabile quinquennio di scuole elementari, un triennio, con ottimi risultati ma senza entusiasmi, di scuola media e un altro quinquennio estremamente formativo presso il liceo classico della mia città. Dopo la maturità classica, ho però deciso di conseguire anche il diploma di maturità magistrale per riuscire a realizzare il sogno di bambina e di diventare una maestra elementare.

Si sono susseguiti anni molto intensi, durante i quali tre filoni di formazione mi hanno arricchita e hanno plasmato il mio modo di insegnare e di relazionarmi oggi con colleghi e alunni:

- ❖ il Progetto Chance - progetto di prevenzione della dispersione scolastica: per tre anni ho svolto le attività insieme a ragazzi pluriripetenti o drop-out, già fuoriusciti dal circuito scolastico, per i quali erano previsti vari moduli di intervento: corso di recupero della licenza media; percorsi orientativi e formativi personalizzati dopo il conseguimento della licenza media; corsi integrati di istruzione/formazione presso Istituti superiori che facevano riferimento al progetto per le altre attività;
- ❖ il Movimento Cooperazione Educativa, che si propone come gruppo, libero e autonomo di insegnanti che non vogliono smettere di pensarsi, oltre che trasmettitori, anche elaboratori di cultura, attenti alla valorizzazione delle culture di cui sono portatori bambinie

bambine per creare in classe climi favorevoli all'ascolto e alla comunicazione autentica;

- ❖ lo Scoutismo laico: ho prestato servizio di volontariato per cinque anni come Capo-educatore presso il C.N.G.E.I. (Corpo Nazionale Giovani Esploratori/trici Italiani) con conseguimento del Brevetto per il Corso Preliminare - Parte Teorica per la Formazione dei Capi Educatori e brevetto Corso Scout Wood Badge.

Nel 1999-2000 ho affrontato la preparazione e lo svolgimento delle prove del Concorso Magistrale, che ho superato senza però poter aspirare all'immissione in ruolo per parecchi anni a venire. Ecco perché mi sono impegnata come educatrice a tempo pieno per il Progetto Chance al fianco dei Maestri di Strada.

Negli stessi anni, ho lavorato, in team con altri, nell'organizzazione e nella gestione di laboratori per alunni di scuola primaria per il Movimento di Cooperazione Educativa e per la Città dei Bambini e delle Bambine di San Giorgio a Cremano.

Tutto questo periodo mi ha sempre comunque vista impegnata come volontaria e capo-educatore nel gruppo scout C.N.G.E.I. sezione di Portici, prima in Reparto (fascia d'età 12-14 anni) poi in Branco (fascia d'età 8-12 anni).

Dopo cinque anni intensissimi vissuti gestendo tutti questi impegni, è inaspettatamente arrivata la prima chiamata per una supplenza.

Non nego che non dimenticherò mai quel momento che, oltre all'inizio di un nuovo percorso professionale, ha segnato di fatto l'addio alla mia terra d'origine. Ricorderò le parole di chi mi ha spinto ad accettare quella supplenza e la successiva, che hanno portato al mio trasferimento definitivo in provincia di Modena.

La prima supplenza è stata breve (46 giorni) a Zocca, in una seconda, dove insegnavo matematica. A quella sono seguite, fortunatamente, tutte supplenze annuali. Prima a Guiglia, in quinta, in ambito antropologico; poi a Vignola e Savignano, una cattedra spezzata su Inglese; e infine dal 5 settembre 2006 sempre presso la Direzione Didattica di Vignola, prima sull'ambito antropologico, e poi sempre in ambito linguistico.

Nell'agosto 2011, è arrivata, finalmente e del tutto inaspettatamente, la convocazione per l'immissione in ruolo, che ha dato inizio a questo nuovo percorso di crescita e formazione, sia culturale sia professionale: un punto d'arrivo per molti, uno stimolante punto di partenza, o meglio di ripartenza per me!

Vista la mia storia e il percorso formativo che ho seguito, e considerato anche il cambio di classe e di collega all'inizio di quest'anno scolastico, ho pensato e riflettuto a lungo su quale potesse essere il progetto adatto da portare avanti quest'anno. Non nego che molte sono state le idee e molti sono stati i cambiamenti apportati sui diversi canovacci, molte volte ho cambiato l'impostazione o lo sfondo del lavoro, fino a giungere alla stesura finale.

L'idea di questo progetto mi è venuta trascrivendo i nomi e i luoghi di nascita dei miei alunni e dei loro genitori sul registro di classe. Subito mi è balzato agli occhi che solo uno è di origine vignolese, tutti gli altri, vengono da altri luoghi e sono a Vignola da più o meno tempo. Persino le insegnanti di classe non sono di qui, ma una di Castelfranco e l'altra, seppur vignolese oramai di adozione, proveniente da Napoli e ancora con un legame molto forte con la propria terra d'origine.

Dalle conversazioni in classe, poi, è emerso che la cornice dello spazio che ci circonda è vissuta dai bambini in maniera passiva e superficiale, senza spirito di osservazione, senza alcun senso di appartenenza, senza amore per la propria città

Imparare divertendosi: è questa l'idea che ha accompagnato il nostro percorso alla scoperta di Vignola.

Le uscite a piedi tra le vie, le soste nella piazza e le brevi escursioni lungo il Percorso Sole ci hanno consentito di disegnare la geografia della città e di riassumere la sua ricca storia in un portfolio diviso in sezioni, ciascuna legata ad un reperto, un segno del paesaggio, un'abitudine di vita.

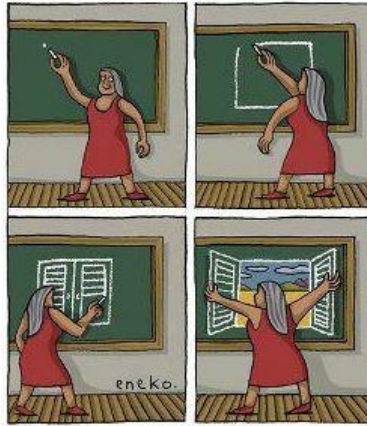
Dall'esplorazione ambientale, le interviste e gli approfondimenti sui libri è nato il gioco da tavolo che permette di appropriarsi di alcuni luoghi riscoperti nel loro mutare: il centro storico, il lungofiume, il castello e i palazzi.

Vista con gli occhi dei bambini, la città può diventare un piacevole laboratorio didattico nel quale imparare a riconoscere i simboli del territorio e

ricomporre le tessere del mosaico ambientale.

Lo scopo delle attività è quello che ogni bambino possa riconoscersi nella città, che la possa sentire propria e che sia felice di viverla; per questo motivo, accanto alle curiosità e alle notizie sui personaggi famosi, nel nostro portfolio ospitiamo alcuni desideri che potrebbero diventare un vero e proprio manifesto delle esigenze abitative dei piccoli cittadini.

Abbiamo lavorato in forma cooperativa, confrontando pratiche educative e didattiche, con lo scopo di costruire insieme una scuola a misura dei bambini e dare cittadinanza alle loro idee e ai loro desideri.



L'ANNO DI FORMAZIONE

Questo forse è un momento che arriva tardi; forse l'anno di prova, con tutto quello che ne consegue, andrebbe fatto prima: prima di entrare in una classe, prima di commettere errori, prima di sedimentare atteggiamenti non sempre consoni. È comunque un'opportunità, l'occasione di conoscere e di sapere, un'esperienza formativa che vale la pena fare e fare bene, un percorso da affrontare con la massima serietà.

Intraprendere un nuovo percorso formativo è, ogni volta, un po' come partire per un viaggio verso paesi ignoti con compagni di viaggio più o meno sconosciuti. Un viaggio da fare tutti insieme, in cui, allo stesso tempo, ognuno di noi è chiamato a costruire una via personale aperta a cambiamenti e a sviluppi differenti a seconda delle sollecitazioni del gruppo e delle tracce che un po' alla volta il formatore di turno lascia cadere lungo il cammino.

Come in ogni viaggio c'è un bagaglio, qualcosa che sarà utile nei diversi momenti: innanzitutto la *presenza*, la capacità di stare nel qui e ora, vivendo e partecipando a ciò che appartiene alla situazione in atto; poi l'*ascolto*, un atteggiamento profondo che crea spazio e opportunità per tutti; e la *generosità* per i momenti in cui potrà capitare che arrivi un sottile filo di estraneità o di perdita del senso, quando mi coglierà il sospetto di essere fuori dal gioco. Cercherò di essere curiosa e di andare oltre il limite dell'estraneità, per me e per chi è con me.

Non mancherò poi di “buonumore”, quella sottile ironia e autoironia che può nascere solo dalla presenza e dalla generosità e che permette di favorire aperture con leggerezza.

A questo punto può iniziare il viaggio....

Anche noi insegnanti, come gli studenti, siamo attivi costruttori del nostro sapere e utilizziamo le nostre conoscenze e credenze già esistenti come potenti strumenti concettuali mediante i quali dare significato a nuovi aspetti dell'insegnamento e dell'apprendimento e gestire la realizzazione di nuove pratiche educative. In questa ottica si inseriscono i numerosi progetti formativi rivolti a provocare in noi insegnanti un processo di riflessione sulle nostre concezioni, strategie e pratiche educative, a sostenerci nella difficile impresa di riesaminarle alla luce della loro efficacia e coerenza con le prospettive di riferimento ed eventualmente cambiarle.

Come gli studenti possiamo apprendere nuovi modi di ragionare, di comunicare e di usare gli artefatti culturali mediante la nostra partecipazione a comunità di classe, anche noi abbiamo bisogno di costruire i complessi nuovi ruoli e modi di pensare partecipando alle attività e alle interazioni sociali di comunità professionali: in questo modo possiamo fare esperienza concreta delle nuove modalità di costruzione sociale e della conoscenza, delle strategie, delle abilità e delle disposizioni necessarie per metterle in pratica.

Questo anno di formazione è un momento prezioso, l'unico istituzionale in cui mi fermo a scrivere di quello che ho fatto, dei percorsi che mi hanno portata a fare determinate scelte.

Probabilmente nella scuola oggi manca proprio il momento della scrittura, ci vuole tempo per la scrittura, che non è solo il tempo della stesura, bensì è anche il tempo dell'osservazione, della condivisione e della discussione dello scritto. La scrittura però ci può essere quando c'è una condivisione di pratiche: il linguaggio non sempre è condiviso, ma la scrittura può essere spunto di confronto per chiarire le differenze.

E allora cosa ho imparato? Quali sono le buone pratiche che da adesso in poi metterò in atto? Quali sono le buone pratiche che già mettevo in atto e conserverò perché ne ho avuto conferma?

La prima è il sostegno e il confronto continuo tra i docenti, sia di team sia di tutti gli altri livelli (parallele, plesso, circolo, aggiornamento).

La seconda è l'accoglienza-accettazione degli allievi, quel lungo periodo di conoscenza reciproca che apre il rapporto educativo e getta le premesse di un rapporto autentico. L'accoglienza degli allievi funziona perché si tratta della ricerca di una relazione personale che non è una retorica paternalista o pettegola, ma uno spazio reale di incontro.

Ci sono poi le pratiche di autovalutazione degli allievi prima fra tutte quella riguardante la presenza utile in una giornata di scuola (il "bollino"). Le pratiche di autovalutazione sono essenziali per innescare processi di empowerment reale, presa di potere su se stessi. Il primo potere è l'essere presenti a se stessi, e le pratiche di autovalutazione aiutano grandemente questo.

Fondamentali sono le pratiche comunicative verso i bambini e le famiglie, il modo in cui si intreccia la comunicazione circa i risultati scolastici con una vera e propria azione di collaborazione. Se i bambini non sentono la condivisione di intenti da parte degli ambienti sociali di riferimento non assumono quella posizione dell'apprendere che rende possibile la comunicazione educativa.

C'è infine la ricchezza e varietà delle tecnologie didattiche e quindi la capacità di trarre materia di apprendimento da ogni contesto e da ogni occasione. La diversificazione delle tecnologie e dei contesti consente di valorizzare le esperienze informali, consente di pensare comunicazioni didattiche meno pesanti e più interattive.

I fari che hanno illuminato e illumineranno il mio viaggio saranno dunque questi:

- i bambini sono "inescatori" di processi e amplificatori di proposte;
- dovrò avere una strategia chiara, proporre messaggi coerenti, ma soprattutto offrire io stessa un esempio di coerenza;
- dovrò prestare attenzione a non fare il passo più lungo della gamba, dovrò fare attenzione ai bambini che ho di fronte e alle relazioni con loro.



ANALISI DEL TERRITORIO

Vignola, centro di origine medioevale, che conta circa 25.000 abitanti, è famosa nel mondo per la produzione di ciliegie. Si pone ai piedi dell'Appennino Tosco-Emiliano ed è quasi equidistante da Bologna e Modena.

Le attività produttive sono di natura mista, prevale il terziario ma l'agricoltura, soprattutto la coltivazione di frutta; prosperano inoltre numerose industrie medio - piccole e varie attività artigianali. Le attività lavorative vertono per lo più sull'agricoltura: la natura prevalentemente collinare del territorio ha dato luogo nel tempo alla specializzazione nella coltura della ciliegia che è diventata elemento centrale di due annuali feste cittadine con risvolti culturali che prevedono anche conferenze e mostre sull' argomento e che coinvolgono come attore principale anche la Direzione Didattica.

Anche il terziario e i servizi offrono occupazione, visto il ruolo centrale che Vignola ricopre in tali campi all'interno dell'Unione Terre di Castelli, e soprattutto per il richiamo turistico che suscita la città.

Il contesto sociale, economico e culturale è caratterizzato da un tessuto sociale abbastanza omogeneo, ma che ha visto in questi ultimi tempi una nuova impennata del flusso di immigrazione dall' Italia meridionale e dai paesi stranieri, con continui inserimenti nella scuola anche in corso d' anno scolastico, che hanno posto alla scuola domande e bisogni di tipo nuovo. È infatti da evidenziare il numero di stranieri molto alto, pari oramai al 15% della popolazione della città; gli immigrati risiedono per lo più nella zona del centro storico.

Il tessuto sociale è, dunque, caratterizzato da nuclei familiari con problemi di

integrazione socio-culturale e di altra natura che pongono alla scuola questioni non sempre facili di gestione, integrazione, apprendimento.

Aumenta inoltre la presenza delle cosiddette nuove tipologie di famiglie: separate, monogenitoriali, ricomposte, con una tendenza all'indebolimento della rete di supporto parentale.

Molto attive sul territorio sono le associazioni culturali, sportive, di promozione turistica ed ambientale che offrono una rete di proposte di cui anche la scuola primaria spesso usufruisce.

I bambini e le bambine di Vignola vivono in un contesto sociale caratterizzato dalla complessità, da incertezza sui valori di riferimento e dalla coesistenza di culture diverse.

La consapevolezza della presenza degli aspetti positivi e problematici nel contesto socio-educativo ed un'analisi approfondita delle loro caratteristiche sono stati alla base dell'elaborazione del progetto, inteso come strumento per dare risposte adeguate ai reali bisogni formativi dei bambini presenti oggi nella scuola.

Il tessuto socio-culturale nel quale sono inseriti è caratterizzato da:

- diffuso benessere economico che non corrisponde però all'offerta di migliori possibilità di sviluppo personale o maggiori stimoli culturali;
- difficoltà nel rapporto con la televisione e i media, strumenti positivi di crescita e di sviluppo ma spesso mal sfruttati per quanto riguarda la formazione critica di valori e di comportamenti;
- percezione e rappresentazione del mondo esterno che avviene più frequentemente attraverso l'uso di immagini e di informazioni di tipo mediatico, con minore possibilità di esperienza diretta, minori contatti con il "mondo reale" spesso conosciuto e filtrato attraverso le immagini;
- bambini talvolta impegnati in troppe attività e corsi extrascolastici, costretti a vivere gli stessi ritmi frenetici degli adulti; mancanza di momenti e spazi autonomi nei quali tranquillamente giocare, leggere, pensare, immaginare, sognare...
- competenza genitoriale più complessa in una realtà multiforme, in continua e rapida evoluzione con il conseguente aumento di insicurezza nell'educare i figli;
- presenza di realtà culturali diverse, portate dagli alunni neocittadini come

positivo elemento di confronto e di arricchimento reciproco.

La motivazione principale del mio lavoro è stata quella di promuovere la conoscenza e la valorizzazione del proprio ambiente dedicando una particolare attenzione al rapporto tra i bambini e la città, intesa come spazio da abitare affermando creativamente la propria presenza nel territorio, ma anche adattando se stessi ai luoghi con cui entrare in sintonia.

“Prendersi il tempo” per accompagnare i bambini ad osservare ed ascoltare la città, che ci parla e si racconta dentro le stradine, sulle piazze, tra le vie, ha consentito loro di conoscerla in modo diretto e vivo, per poterla poi raccontare e spiegare ad amici e genitori in veste di “piccole guide”.



ANALISI DEL CIRCOLO

All'interno di un così complesso contesto socio-economico-culturale, la Direzione Didattica di Vignola si articola in una complicata rete costituita da sette plessi di scuola dell'infanzia e quattro di scuola primaria, riuscendo a rispondere positivamente alle esigenze educative e formative di oltre 1800 alunni di età compresa tra i 3 e gli 11 anni e di nazionalità varia.

Il contesto sociale dei nostri territori e nello specifico di Vignola, si sta, in questi ultimi anni, modificando in modo repentino e profondo: si verificano cambiamenti sociali e demografici che modificano la conformazione delle famiglie residenti e di conseguenza le caratteristiche della città. Si rilevano elevati flussi migratori (dall'Italia e dall'estero), con la relativa necessità di accogliere ed integrare nuove famiglie residenti. Anche per fronteggiare questo aspetto quindi la scuola ha elaborato e migliorato negli anni il "Patto Educativo di Corresponsabilità" per definire in modo sintetico, ma chiaro, comprensibile e condiviso, gli impegni, i diritti e i doveri che stanno alla base del rapporto tra l'istituzione scolastica autonoma, gli alunni e le loro famiglie, nel rispetto dei ruoli e delle competenze.

La condivisione ed il rispetto delle regole della convivenza civile sono fondamentali per costruire un rapporto di fiducia e di collaborazione reciproca e per realizzare gli obiettivi formativi che la nostra scuola si pone e guidare gli alunni nel loro processo di crescita culturale e personale, per farne cittadini capaci, competenti, corretti, responsabili e solidali. La condivisione ed il rispetto delle regole della convivenza civile sono fondamentali per costruire un rapporto di fiducia e di collaborazione reciproca e per realizzare gli obiettivi formativi che la nostra scuola si pone e

per guidare gli alunni nel loro processo di crescita culturale e personale, per farne cittadini capaci, competenti, corretti, responsabili e solidali.

Ad inizio anno ci era stata prospettata la costituzione di due istituti comprensivi per la platea scolastica di Vignola (art. 19 D.L. 111/11) , condizione che avrebbe portato ad uno smembramento non solo dell'istituzione-Direzione Didattica, ma ad una frammentazione di intenti e percorsi educativi e formativi che hanno senso solo rimanendo insieme e lavorando e ragionando per degli obiettivi comuni. Per ora, però, tale eventualità rimane congelata per via degli avvicendamenti ai vertici del Governo.

La Direzione Didattica di Vignola presenta senza dubbio un forte senso di identità propria e di attaccamento al territorio e alla rete di associazioni e servizi, con cui da sempre collabora. Dal POF appare subito chiara la centralità di ogni bambino in ogni anno di frequenza del suo percorso scolastico, ma anche del percorso formativo ed educativo di otto anni che un alunno presumibilmente compie entrando al primo anno di scuola dell'infanzia e uscendo all'ultimo di scuola primaria. Ecco perché molto viene fatto per la continuità tra ordini diversi di scuola e grande attenzione viene posta nell'incontro tra docenti e alunni degli anni ponte.

Grande attenzione viene altresì data a chi, per ragioni varie, arriva "in corsa", con la messa in campo di strategie individualizzate che permettano ad ogni alunno di procedere lungo il suo viaggio scolastico recuperando lacune, programmi già iniziati, migliorando l'uso della lingua italiana come L2.

I processi di apprendimento ed integrazione vengono monitorati due volte all'anno con due modalità che da anni si rivelano estremamente utili, sebbene in continuo adeguamento alle nostre realtà: la rilevazione sociometrica e l'autodiagnosi di circolo.

La prima si offre come strumento utilissimo per fotografare le relazioni di classe in un dato momento dell'anno. L'insieme delle risposte ottenute costituisce la cosiddetta matrice sociometrica che permette di ottenere un numero elevato di informazioni che riguardano essenzialmente:

- gli indici relativi allo status sociale dei singoli individui all'interno della classe;

- il tipo di relazioni esistenti all'interno del gruppo-classe nel suo insieme.

Da queste analisi si può anche rilevare la presenza di "alunni fantasma", quelli che sono ignorati e perciò non vengono né desiderati, né rifiutati.

Il sociogramma è uno dei pochi strumenti che dà voce alle idee dei bambini e per questo rappresenta la fase di un processo articolato e finalizzato al cambiamento; manifesta il desiderio di chiedere aiuto per superare la fase di difficoltà che incide negativamente sul raggiungimento dell'obiettivo primario dell'apprendimento e del profitto; esprime la volontà di impegnarsi in un percorso che dovrà portare a modificare gradualmente i comportamenti dei singoli e a migliorare la qualità di vita del gruppo.

All'interno di questo processo, la somministrazione del test sociometrico sollecita ogni singolo componente a riflettere su di sé, sul proprio ruolo all'interno della classe e sulla capacità di relazionare con gli altri.

Per quanto riguarda la seconda, fin dall'anno scolastico 2007/2008 tutte le classi di scuola primaria effettuano una Autodiagnosi di Circolo *"finalizzata al miglioramento dell'offerta formativa attraverso forme di monitoraggio sulla vita della comunità scolastica, verifiche sugli apprendimenti e comparazioni statistiche"*¹

Il tema dell'autodiagnosi di Circolo è particolarmente correlato con il tema della qualità della scuola e con le esigenze espresse dalla Carta dei Servizi.

*"La scuola, con l'apporto delle competenze professionali del personale e con la collaborazione ed il concorso delle famiglie, delle istituzioni e della società civile, è responsabile della qualità delle attività educative e si impegna a garantirne l'adeguatezza alle esigenze culturali e formative degli alunni, nel rispetto di obiettivi educativi validi per il raggiungimento delle finalità istituzionali."*²

Lo strumento dell'autodiagnosi è perciò finalizzato all'autovalutazione sistematica delle prestazioni del servizio fornito sulla base di indicatori, parametri e soglie di prestazioni di carattere qualitativo e quantitativo, volto al miglioramento continuo dell'insegnamento prestato.

¹ DIREZIONE DIDATTICA DI VIGNOLA "PIANO OFFERTA FORMATIVA" - ANNO SCOLASTICO 2011-2012

² Carta dei servizi della scuola - Direttiva n. 254 del 21/7/95 in attuazione del D.P.C.M. del 7/6/95

Mi sembra di poter concludere che la Direzione Didattica di Vignola è fortemente caratterizzata da un modello cooperativo-collegiale per le sue caratteristiche di apertura, flessibilità e collegialità. I criteri distintivi possono essere riassunti nei concetti di: **condivisione** da parte di tutti gli insegnanti con una mediazione ricorrente e con la valorizzazione delle competenze; **partecipazione** che promuove il confronto nella discussione collegiale e nella consultazione, e sollecita i contributi con una divisione dei compiti e rotazione degli incarichi; **trasparenza** che implica la possibilità di sapere in ogni momento i soggetti agenti, le attività avviate, le decisioni prese ed i documenti elaborati; **ciclicità** o andamento ricorsivo dall'obiettivo, al controllo, alla revisione; **pianificazione** nelle sue varie fasi della definizione degli obiettivi, dell'indicazione dei risultati attesi, dell'articolazione dei soggetti, dell'attribuzione di compiti e di fasi di lavoro, della quantificazione dei tempi, dell'analisi dei vincoli, della stima delle risorse.



ANALISI DEL PLESSO

Il plesso “Jacopo Barozzi” è quello in cui lavoro da ormai cinque anni. L’ho visto dismettere i panni di sede staccata ed assumere una propria identità, l’ho visto anche crescere in questi anni, dacché le cinque classi presenti quando sono arrivata (che però non rappresentavano un unico corso, ma erano due classi prime, due classi terze ed una sola quinta) occupavano il solo corridoio principale. Il corpo insegnanti, ben bilanciato tra maestri di ruolo e precari, ha camminato insieme, solido e compatto per il raggiungimento di obiettivi e traguardi comuni, che ci hanno portato ad essere oggi una scuola più grande, con due corsi completi e che occupa molti spazi all’interno dell’edificio, che purtroppo però non è di sola pertinenza della scuola primaria.

La convivenza, soprattutto negli anni passati con il del CTP, e ancora con l’Università della Libera Età, ha creato senza dubbio parecchio disagio e troppa promiscuità in uno spazio che per logica dovrebbe essere tutto dedicato ai bambini.

Grande merito comunque ha la Coordinatrice Simona Righi che è sempre riuscita a dare equilibrio e unità alla scuola e si è sempre dimostrata un punto di riferimento forte per chiunque ne avesse bisogno.

Devo dare atto a Simona che non è stato e non è facile gestire una scuola in cui le risorse da spendere sono veramente scarse, l’offerta da fare agli alunni sembra inferiore a quella degli standard nazionali e dove gli spazi sono sacrificati.

La scuola "J. Barozzi" si regge principalmente sulla volontà degli insegnanti di fornire un'esperienza educativa e formativa significativa ai propri allievi, pur non potendo usufruire di laboratori ben allestiti (la cablatura della scuola però è in atto e sono state fornite ben cinque LIM) o di una biblioteca completa (la Tana della Lettura è in fase finale di allestimento e verrà inaugurata per la festa della scuola) o ancora di uno spazio cortilivo adeguato ai giochi dei bambini.

Di contro però, c'è la professionalità e la competenza degli insegnanti. La nostra scuola opera per far crescere i bambini in modo equilibrato e armonico, adoperandosi per la valorizzazione e lo sviluppo della loro personalità in ogni aspetto. Ogni alunno viene accolto e considerato nella sua unicità: l'impegno nelle attività quotidiane dei docenti è far sì che gli svantaggi di partenza siano il più possibile colmati e le differenze diventino ricchezza e patrimonio di tutti.

Una nota di attenzione merita sicuramente la platea multietnica della nostra scuola, vista la posizione del plesso rispetto allo stradario di Vignola. Tralasciando gli ostacoli che incontriamo, dalla scarsità di risorse economiche e umane al disagio generalizzato del mondo della scuola, è utile evidenziare alcuni aspetti di criticità su cui da molti anni gli insegnanti del nostro plesso riflettono: gli alunni di origine straniera sono in costante aumento; spesso l'inserimento nelle nostre classi avviene in corso d'anno; facendo riferimento alla legislazione vigente, ci troviamo nella condizione di dover inserire gli alunni nelle classi tenendo conto solo ed esclusivamente dei dati anagrafici.

Dobbiamo quindi far fronte ad una situazione complessiva che non si presenta difficile solo dal punto di vista didattico, ma anche sotto l'aspetto umano e organizzativo.

Sotto l'aspetto dell'organizzazione didattica, ogni compresenza didattica rimasta da eventuali supplenze all'interno del plesso (esiste un piano di compresenze articolato in modo da non lasciare mai sguarnito nessun orario e poter provvedere a supplenze brevi, necessarie nonostante l'impegno costante da parte della Segreteria di cercare supplenti che però non sempre si trovano) viene utilizzata per organizzare attività di recupero rivolte a tutti

gli alunni in difficoltà, e, in particolare, agli stranieri. Ciascuno di noi lavora perché ogni alunno possa vivere la scuola nel modo migliore.

Senza dubbio l'arrivo di bambini di altra nazionalità ha portato noi insegnanti a riflettere sul nostro lavoro, sulle priorità e sul significato di ciò che insegniamo. La loro presenza nel plesso è per tutti, adulti e bambini, una possibilità di confronto e arricchimento che subito abbiamo raccolto coinvolgendo i loro genitori, principalmente le mamme, nell'allestimento di stand gastronomici o creativi durante le nostre feste di fine anno.



ANALISI DELLA CLASSE

Il mio lavoro con i bambini della 3° A è incominciato quest'anno a settembre, pertanto posso raccontare solo la situazione che mi si è presentata a percorso iniziato.

Fin dai colloqui preliminari con la Coordinatrice di plesso Simona Righi, con la collega di team Stefania Maccaferri e con il Dirigente Scolastico, ho capito che mi aspettava un anno impegnativo e di duro lavoro per recuperare sia gli aspetti didattici sia quelli comportamentali, su cui Stefania già molto aveva fatto nell'anno precedente.

La conferma mi è poi arrivata dopo aver conosciuto i bambini ed aver somministrato loro una serie di prove d'ingresso, modalità che di solito non mi appartiene nel caso di alunni che ho seguito in anni precedenti, ma necessaria per cominciare a conoscere una classe nuova con un vissuto turbolento alle spalle.

A inizio anno la classe era formata da 20 alunni, di cui 9 di altra nazionalità e 1 nato da un matrimonio misto.

A metà marzo si è trasferito a Carpi un alunno, ma già dopo dieci giorni è arrivato un bambino di origine cinese dalla scuola di Mantova e da metà aprile è arrivato un bambino dalla scuola primaria di Levizzano.

Ciò comporta un'eterogeneità sia dal punto di vista della lingua che del contesto socio culturale; altresì esiste una ricchezza di esperienze e vissuti personali che stimolano molto il confronto e lo scambio di opinioni in diverse attività.

L'aspetto relazionale della classe mi preme molto. Sia dall'osservazione personale sia dal confronto con la collega, oltre all'utile contributo del Sociogramma di Moreno, alla fine dei due quadrimestri di lavoro, è risultata evidente la presenza di alcuni leader che nella maggior parte dei casi hanno atteggiamenti positivi, collaborativi e corretti sia nei confronti delle insegnanti sia nei confronti dei compagni, soprattutto quelli in difficoltà. La maggior parte dei bambini collabora nel gruppo e si impegna nell'aiuto reciproco. Permangono, però, alcuni elementi che hanno difficoltà nel porsi e nel farsi accettare dai compagni, il che si nota principalmente durante i momenti di gioco in cui quasi tutti cercano nel gruppo un proprio ruolo, mentre questi alunni restano più isolati, una, in modo molto evidente, rimane esclusa da tutte le dinamiche e spesso trascorre la ricreazione da sola.

Sebbene all'inizio dell'anno i rapporti tra i bambini risultassero abbastanza conflittuali e fondati molto spesso sul contrasto, sul battibecco e sull'accusa reciproca, la situazione nel corso dell'anno è andata via via distendendosi, giungendo oggi, quasi sempre, ad una situazione di rispetto vicendevole, collaborazione e accoglimento delle opinioni e dei contributi altrui. Le strategie usate sono state svariate: la lettura critica del "Patto di corresponsabilità", dando solennità al momento della firma dei bambini; la stesura delle regole di classe; il momento del "bollino" che i bambini ricevono tutti i giorni, in seguito a un'analisi che loro stessi fanno sul proprio comportamento; la discussione in gruppo o con i singoli, in caso di problemi particolari.

Anche la relazione con l'insegnante (mi riferisco solo al rapporto diretto con me, visto che Stefania era l'elemento di continuità con l'anno precedente) è andata migliorando già nel corso dei primi mesi di scuola. L'arrivo della "maestra nuova" ha generato reazioni diverse, in alcuni casi mutate dai genitori e dalle "chiacchiere di piazza", a cui erano stati abituati nei due anni precedenti. Alcuni alunni hanno reagito con assoluta tranquillità e serenità ad un avvicendamento che nulla avrebbe cambiato nello svolgimento della loro vita scolastica; per altri è stata di sfida, un tentativo di esplorare fin dove si poteva "tirare la corda" con la nuova arrivata e quanto ampi sarebbero stati gli spazi d'azione lasciati ai bambini. Inutile dire che tali tentativi sono stati frenati sul nascere e il rapporto alunno-insegnante è stato riportato alla

normalità nell'assoluto rispetto dei ruoli. Altri ancora hanno risposto con la speranza ed il totale affidamento in una figura che avrebbe potuto accoglierli e guidarli nell'apprendimento senza metterli in un angolo o fuori dalla porta solo perché turbolenti o in forte difficoltà.

Ad oggi il rapporto alunni-insegnanti è corretto, durante i diversi momenti della giornata i bambini mostrano fiducia e disponibilità nei riguardi delle maestre, vivendo abbastanza serenamente l'esperienza scolastica.

Una riflessione a sé richiede la relazione insegnanti-genitori, fin da subito riequilibratasi rientrando nel rispetto di spazi e ruoli, grazie ad una lettura critica e corale del "Patto di corresponsabilità" che ho fatto già alla prima assemblea. Esso, però, presenta ancora delle criticità: ancora in molti tendono a giustificare le mancanze (di materiale, di studio, di attenzione, ...) dei figli fino a mentire per loro, non sono attenti alle comunicazioni scuola-famiglia, e in alcuni casi disertano gli incontri con le insegnanti.

Per quel che riguarda i livelli di apprendimento, la maggior parte degli alunni ha raggiunto una preparazione più che sufficiente sia nell'ambito linguistico sia in quello logico-matematico oltre che nelle materie di studio e partecipa con interesse, curiosità e motivazione alle attività proposte.

Una minoranza di bambini ha raggiunto risultati molto buoni in tutte le materie, portando spesso, con il suo intervento nelle conversazioni, spunti di arricchimento utili per tutta la classe.

Un gruppo di bambini ha necessitato fin dall'inizio di attività di rinforzo, svolte durante le ore di presenza e utilizzando le ore di insegnamento aggiuntive, per il recupero delle abilità di base volte al raggiungimento degli obiettivi minimi di Italiano e Matematica.

Un aspetto critico per l'apprendimento resta comunque il livello di conoscenza della lingua italiana da parte degli alunni di altra nazionalità (per i quali si parla di italiano come L2) che in questa classe è molto eterogeneo, soprattutto in riferimento all'italiano parlato dai genitori di tali bambini, allo stimolo da parte loro verso i figli sia ad incrementarne l'uso e la conoscenza sia alla presentazione di occasioni di conoscenza ed arricchimento.

Resta comunque significativa, per quasi tutti i genitori della classe, l'estrema povertà di stimoli educativi e culturali offerti ai propri bambini, che non siano

la sola attività sportiva, escludendo quindi teatri, biblioteche, musei, letture impegnative e formative.

Tra le situazioni particolari, meritano attenzione quattro alunni:

- una bambina di origina marocchina, proveniente lo scorso anno dalla scuola “Mazzini” di questo Circolo, presenta ancora uno scarsissimo interesse verso quasi tutte le attività proposte e occorre sollecitarla nello svolgimento dei compiti e a nulla sono serviti i colloqui con i genitori, sia per difficoltà di comunicazione dovute alla lingua, sia per la “cecità” da parte loro nel leggere le difficoltà e una certa inadeguatezza della propria figlia all’interno del mondo della scuola; alla fine dell’anno scolastico questo atteggiamento ha fatto sì che il livello finora da lei raggiunto sia ancora scarso;
- una bambina proveniente dal Ghana, sin dall’inizio dell’anno, segue una programmazione individualizzata tarata su obiettivi di una classe seconda e dimostra di aver avuto dei miglioramenti; lo scorso anno ha avuto dei contatti con il Servizio NPIA che non ha però portato ad una segnalazione né ad una certificazione, sebbene le insegnanti ne ravvedano la necessità;
- una bambina, che ha iniziato il suo percorso nella scuola elementare con un anno di anticipo, ha faticosamente affrontato i primi due anni di scuola primaria; giunta già alla metà della terza presentava grossissime difficoltà nello stare al passo con il resto della classe, stancandosi facilmente e non riuscendo a tenere i ritmi di attenzione e concentrazioni necessari per affrontare in maniera opportuna l’attività di classe;
- un bambino di origine cinese, nato in Italia ma vissuto molti anni in Cina e ritornato all’inizio di quest’anno scolastico, ha frequentato la classe terza da settembre a metà marzo presso la scuola primaria di Mantova. Ha un livello di conoscenza della lingua italiana molto basso, ha tempi di attenzione e concentrazione piuttosto limitati nel momento in cui lavora da solo; se seguito, riesce a portare a conclusione anche compiti più complessi e riesce ad organizzarsi il lavoro. Solo se stimolato si serve del dizionario per ricercare termini sconosciuti. Ha faticato ad inserirsi nel gruppo classe, all’inizio

giocava con i compagni solo durante le ricreazioni in classe, mentre in cortile si manteneva in disparte, respingendo gli inviti dei compagni e le sollecitazioni delle insegnanti ad unirsi agli altri. L'impressione che abbiamo avuto noi maestre in questi mesi è che, per ora, lui rifiuti la lingua e gli usi del paese che lo ospita rimanendo nel suo piccolo mondo. L'inserimento non è facilitato nemmeno dalla famiglia: per ora abbiamo conosciuto solo una cugina, che parla l'italiano abbastanza bene, e una zia che non lo parla affatto; i genitori non si sono ancora presentati perché sono rimasti a Mantova per concludere il trasferimento della famiglia. Agli inizi di maggio il bambino è rientrato in Cina con la famiglia e non sappiamo se e quando tornerà a Vignola.

Per quasi tutti, però, ancora alla fine della terza, i tempi di attenzione e concentrazione sono ancora altalenanti e non sempre adeguati alle attività proposte. Scarso è anche l'impegno nel lavoro a casa e nella cura del proprio materiale.



RIFLESSIONI INIZIALI SUL PROGETTO

“La scuola che vuole formare dei cittadini deve dare la possibilità di fare delle esperienze attive per permettere ai ragazzi di diventare cittadini attivi. Non nel senso di un attivismo inteso come “darsi da fare”, essere semplicemente impegnati in qualche modo. Ma anche nel senso di fare esperienze di apprendimento che diano un’emozione positiva, che diano cioè ai bambini e alle bambine il gusto di imparare, il gusto di sentirsi competenti in un settore.

Si tratta di un aspetto importante se vogliamo dare alla scuola la caratterizzazione di esperienza positiva dello stare insieme. Si tratta di sviluppare in tutti una disposizione al riconoscimento delle proprie capacità, all’attitudine ad imparare e al gusto di farlo.”³

Un insegnante che non lavori per la cittadinanza appare oggi, forse più che mai, come un insegnante che abdica al suo compito fondamentale. Questo significa che ora, meno che mai, il nostro mestiere può essere neutro, ma deve saper trovare e rinnovare la dimensione della responsabilità della scelta, la dimensione etica.

Ogni insegnante oggi fa i conti con queste questioni e deve scegliere orientando le sue azioni:

- tra discriminazione e democrazia;
- tra competizione che esclude e cooperazione che accoglie e integra;
- tra realismo, cinismo e desiderio, speranza, progetto di un modo migliore.

³ Anna Maria Ajello “Il gusto di apprendere – La scuola come laboratorio sociale e di conoscenza”
Cooperazione Educativa N. 3/2009 p. 16

È una condizione difficile, che fa i conti con la dimensione del cambiamento, della frammentazione e della complessità. Un lavoro duro che va sostenuto. C'è bisogno di formazione in servizio, permanente, per poter partire da sé, fare i conti coi propri stereotipi e pregiudizi, per sostenere la fatica della complessità, per affinare le capacità di ascolto, per cercare continuamente le condizioni che consentono di riflettere e di imparare dall'esperienza, per sostenere i processi di costruzione di un'identità personale. Compito non solo dell'insegnante, ma dell'intera comunità di pratiche, è quello di saper utilizzare in modo integrato:

- competenze disciplinari aggiornate;
- costanza della mediazione comunicativa e culturale gestita in molte direzioni,
- competenze psico-pedagogiche e relazionali;
- competenze organizzative e di costruzione di impresa pedagogica attenta ai processi e ai prodotti.

E allora da dove cominciare? Gli obiettivi disciplinari non possono essere il punto di partenza, ma un punto di arrivo, un contenitore entro cui operare. Decido allora di partire dalla mappa dei diritti, dalle abilità per la vita (life skills) individuate dall' Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1993.

Ma cosa sono queste life skills?

È l'insieme di abilità personali e relazionali che servono per governare i rapporti con il resto del mondo e per affrontare positivamente la vita quotidiana, competenze sociali e relazionali che permettono ai ragazzi di affrontare in modo efficace le esigenze della vita quotidiana, rapportandosi con fiducia a se stessi, agli altri e alla comunità. Abilità e competenze che è necessario apprendere per mettersi in relazione con gli altri e per affrontare i problemi, le pressioni e gli stress della vita quotidiana. La mancanza di tali skills socio-emotive può causare, in particolare nei giovani, l'instaurarsi di comportamenti negativi e a rischio in risposta agli stress. Il "nucleo fondamentale" di life skill è costituito da:

- capacità di leggere dentro se stessi (**Autocoscienza**): conoscere se stessi, il proprio carattere, i propri bisogni e desideri, i propri punti deboli e i propri punti forti; è la condizione indispensabile per la

gestione dello stress, la comunicazione efficace, le relazioni interpersonali positive e l'empatia;

- capacità di riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri (**Gestione delle emozioni**): "essere consapevoli di come le emozioni influenzano il comportamento" in modo da "riuscire a gestirle in modo appropriato" e a regolarle opportunamente;
- capacità di governare le tensioni (**Gestione dello stress**): saper conoscere e controllare le fonti di tensione "sia tramite cambiamenti nell'ambiente o nello stile di vita, sia tramite la capacità di rilassarsi";
- capacità di analizzare e valutare le situazioni (**Senso critico**): saper "analizzare informazioni ed esperienze in modo oggettivo, valutandone vantaggi e svantaggi, al fine di arrivare a una decisione più consapevole", riconoscendo e valutando "i diversi fattori che influenzano gli atteggiamenti e il comportamento, quali ad esempio le pressioni dei coetanei e l'influenza dei mass media";
- capacità di prendere decisioni (**Decision making**): saper decidere in modo consapevole e costruttivo "nelle diverse situazioni e contesti di vita". Saper elaborare "in modo attivo il processo decisionale può avere implicazioni positive sulla salute attraverso una valutazione delle diverse opzioni e delle conseguenze che esse implicano";
- capacità di risolvere problemi (**Problem solving**): saper affrontare e risolvere in modo costruttivo i diversi problemi che "se lasciati irrisolti, possono causare stress mentale e tensioni fisiche";
- capacità di affrontare in modo flessibile ogni genere di situazione (**Creatività**): saper trovare soluzioni e idee originali, competenza che "contribuisce sia al decision making che al problem solving, permettendo di esplorare le alternative possibili e le conseguenze delle diverse opzioni";
- capacità di esprimersi (**Comunicazione efficace**): sapersi esprimere in ogni situazione particolare sia a livello verbale che non verbale "in modo efficace e congruo alla propria cultura", dichiarando "opinioni e desideri, ma anche bisogni e sentimenti, ascoltando con attenzione gli altri per capirli, chiedendo, se necessario, aiuto";

- capacità di comprendere gli altri (**Empatia**): saper comprendere e ascoltare gli altri, immedesimandosi in loro "anche in situazioni non familiari", accettandoli e comprendendoli e migliorando le relazioni sociali "soprattutto nei confronti di diversità etniche e culturali";
- capacità di interagire e relazionarsi con gli altri in modo positivo (**Skill per le relazioni interpersonali**): sapersi mettere in relazione costruttiva con gli altri, "saper creare e mantenere relazioni significative" ma anche "essere in grado di interrompere le relazioni in modo costruttivo"⁴

Parte da qui allora il mio lavoro che va prendendo forma attraverso un intricato reticolo di azioni che attraversano le varie discipline. Decido dunque di partire dalla storia, dalle fonti, dai documenti...

Affronto il discorso su fonti e documenti partendo dalla storia personale dei bambini. Questo approccio risulta sempre gradito agli alunni, per il piacere di parlare di sé, della propria nascita o infanzia. Il problema poi è come passare dalla microstoria alla macrostoria, dalla storia personale alla Storia, come chiudere l'album delle fotografie e aprire il libro di testo? Sempre nell'ottica della costruzione di un'identità personale che sia anche costruzione di un'identità sociale, propongo documenti relativi alla storia recente della città. La consegna è di fare il lavoro dello storico: risalire dalle fonti, che possono essere iconiche, scritte o mute, alla ricostruzione degli eventi.

Insegnare o ricostruire la storia? Creando le condizioni per far acquisire all'alunno il senso della storia provo a porre le basi perché i miei bambini possano maturare, crescendo, la consapevolezza della propria responsabilità, come uomini e donne oltre che cittadini, nei confronti di coloro che ci seguiranno e riflettere su quanto siano determinanti le azioni di oggi per la vita di domani.

Del resto non è necessario allontanarsi dal proprio mondo per riscoprire le voci del passato. Basta guardarsi attorno e le cose, le persone, i luoghi ci parlano: importante è saper vedere, saper ascoltare, saper leggere e organizzare le loro testimonianze, ricostruendo in modo consapevole una

⁴ Paola Marmocchi, Claudia Dall'Aglio e Michela Zannini, *Educare le life skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'organizzazione Mondiale della Sanità*, Erickson, Trento 2004

microstoria che è parte integrante della grande storia, quella con la “S” maiuscola.

Il documento è l'elemento nodale per conoscere il passato, è uno strumento insostituibile sulla cui modalità di utilizzo comunque è necessario riflettere.

Entra in gioco, a questo punto, il ruolo docente... il MIO ruolo.

Decido di attribuire alle discipline la funzione non già di “contenitori del sapere” ma di “strumenti per l'elaborazione del sapere”, mezzi attraverso cui attivare la capacità di pensare, riflettere, scegliere, progettare, elaborare, comunicare, allora il mio lavoro acquisirà caratteristiche ben definite .

Leggere i documenti, interpretarli, classificarli, collegare i fatti sulla linea del tempo, rilevare relazioni, riflettere sulle cause e le conseguenze sono attività che hanno in qualche modo determinato le condizioni per un'effettiva formazione dei bambini a tutti i livelli, sia storica che personale.

Sono attività che caratterizzano una didattica che pone al centro del progetto educativo il bambino quale protagonista di un processo di formazione di cui io sono diventata coordinatore e del quale la “ricerca” è la specificità operativa.

Questo è un processo dinamico che investe ogni aspetto del pensiero che non può essere “insegnato”, ma solo essere attivato e che coinvolge l'alunno ma prima ancora l'insegnante.

Per porre in essere un modello didattico basato sulla “ricerca”, io stessa mi sono fatta ricercatrice, provando ad attivare le mie potenzialità creative, perché a me sarebbe toccato il compito tanto di progettare i percorsi, chiarendo in modo preciso, prima di tutto, gli obiettivi che intendevo raggiungere, quanto di predisporre gli strumenti necessari per la realizzazione del progetto che intendevo presentare ai miei alunni.

Ho dunque individuato e raccolto parte delle fonti, scegliendole, rendendole leggibili, proponendole in classe; ho affiancato gli alunni nello stesso iter operativo, modificando all'occorrenza il percorso previsto e condividendo con loro il gusto della scoperta.

Alla fine di lunghi momenti di riflessione e analisi, sono arrivata alla definizione finale e completa di quello che sarebbe stato il progetto!



VIGNOLA COM'ERA... COM'È...

FINALITA'

- Promuovere il diritto alla cittadinanza attiva dei bambini e delle bambine
- Conoscere la propria città per tutelarne il patrimonio storico ed artistico

OBIETTIVI

- Conoscenza dell'ambiente urbano nei suoi aspetti storici, sociali, artistici ed architettonici attraverso un apprendimento cooperativo e per scoperta
- Riflettere su "contesti di vita" reali in relazione ai propri bisogni

Obiettivi per discipline

LINGUA ITALIANA

OBIETTIVI DI CONOSCENZA:

Ascoltare e comprendere i contenuti di una consegna

Conoscenza delle forme più comuni del discorso ed approccio a linguaggi specifici

Pianificazione di un testo scritto

Ampliamento del patrimonio lessicale

OBIETTIVO DI ABILITA':

Lavorare in coppia o in gruppo nel rispetto delle abilità sociali

CONVIVENZA CIVILE

OBIETTIVO DI CONOSCENZA:

Conoscere la funzione delle regole nei diversi ambienti di vita quotidiana

OBIETTIVI DI ABILITA':

Mettere in atto comportamenti adeguati

Partecipare ad attività di gruppo

Rispettare l'ambiente antropico e naturale

GEOGRAFIA

OBIETTIVI DI CONOSCENZA:

Leggere gli elementi naturali ed antropici di un paesaggio

OBIETTIVI DI ABILITA':

Orientarsi nello spazio utilizzando piante e carte stradali

Rappresentare graficamente spazi vissuti e percorsi

STORIA

OBIETTIVO DI CONOSCENZA:

Ricavare informazioni da fonti documentarie utili alla ricostruzione storica

OBIETTIVI DI ABILITA':

Collocare nella linea del tempo fatti ed eventi

Riconoscere le trasformazioni ambientali

ARTE ED IMMAGINE

OBIETTIVO DI CONOSCENZA:

Conoscere diverse forme espressive

OBIETTIVI DI ABILITA':

Sperimentare forme espressive utilizzando tecniche e materiali diversi

Approccio alla conoscenza delle tecniche dell'illustrazione grafica e del restauro conservativo.

GRIGLIA DI PROGETTAZIONE

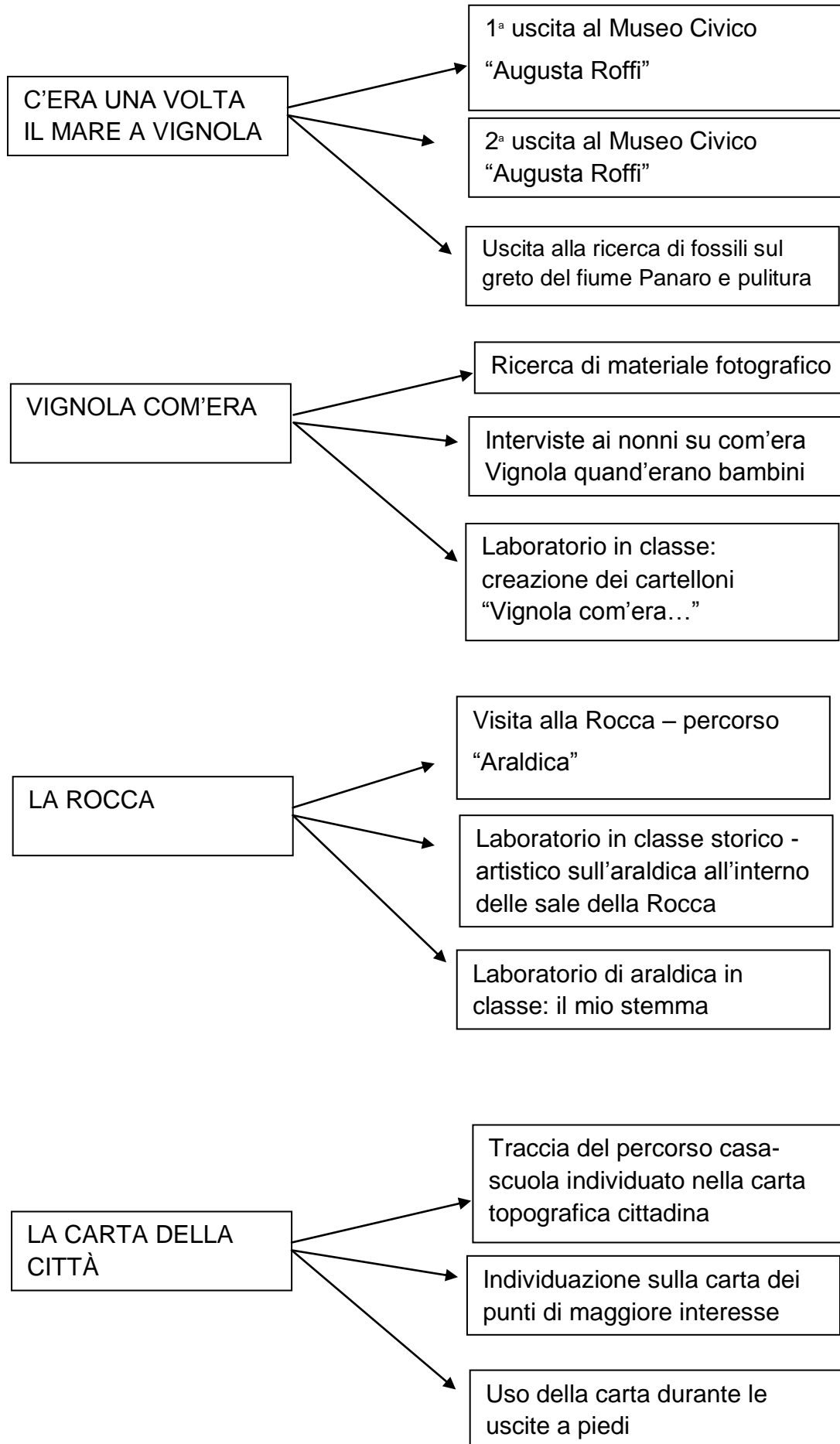
<p><u>Il quartiere della scuola: Strade limitrofe</u></p>	<p>Ricognizione del quartiere</p> <p>Scelta di punti di riferimento</p> <p>Disegno del percorso effettuato e sistemazione dei punti di riferimento</p> <p>Confronto con una mappa "vera"</p> <p>Ricostruzione del quartiere al tempo dei nonni-bambini</p> <p>Creazione di cartelloni fotografici del quartiere al tempo dei nonni</p>	<p>Capacità di orientamento nello spazio</p> <p>Saper rappresentare graficamente il percorso</p> <p>Riconoscere alcuni elementi fondamentali nella mappa</p> <p>Uso e riconoscimento di simbologie arbitrarie e non</p> <p>Riconoscere i cambiamenti dovuti al tempo che passa</p> <p>Capacità di effettuare interviste</p> <p>Verbalizzazione orale e scritta dell'esperienza</p> <p>Costruzione e lettura di grafici</p> <p>Riconoscere i diversi edifici e le loro funzioni</p> <p>Riconoscimento di attività lavorative</p> <p>Utilizzo del codice "pedonale"</p>
<p><u>La città: l'origine, la storia, l'arte</u></p>	<p>Visita del paese: il centro storico</p> <p>Rappresentazione grafica del centro</p> <p>Costruzione di una "cartina" : strade ed</p>	<p>Sapersi orientare nello spazio reale e grafico</p> <p>Conoscere la terminologia adeguata agli indicatori spazio temporali</p>

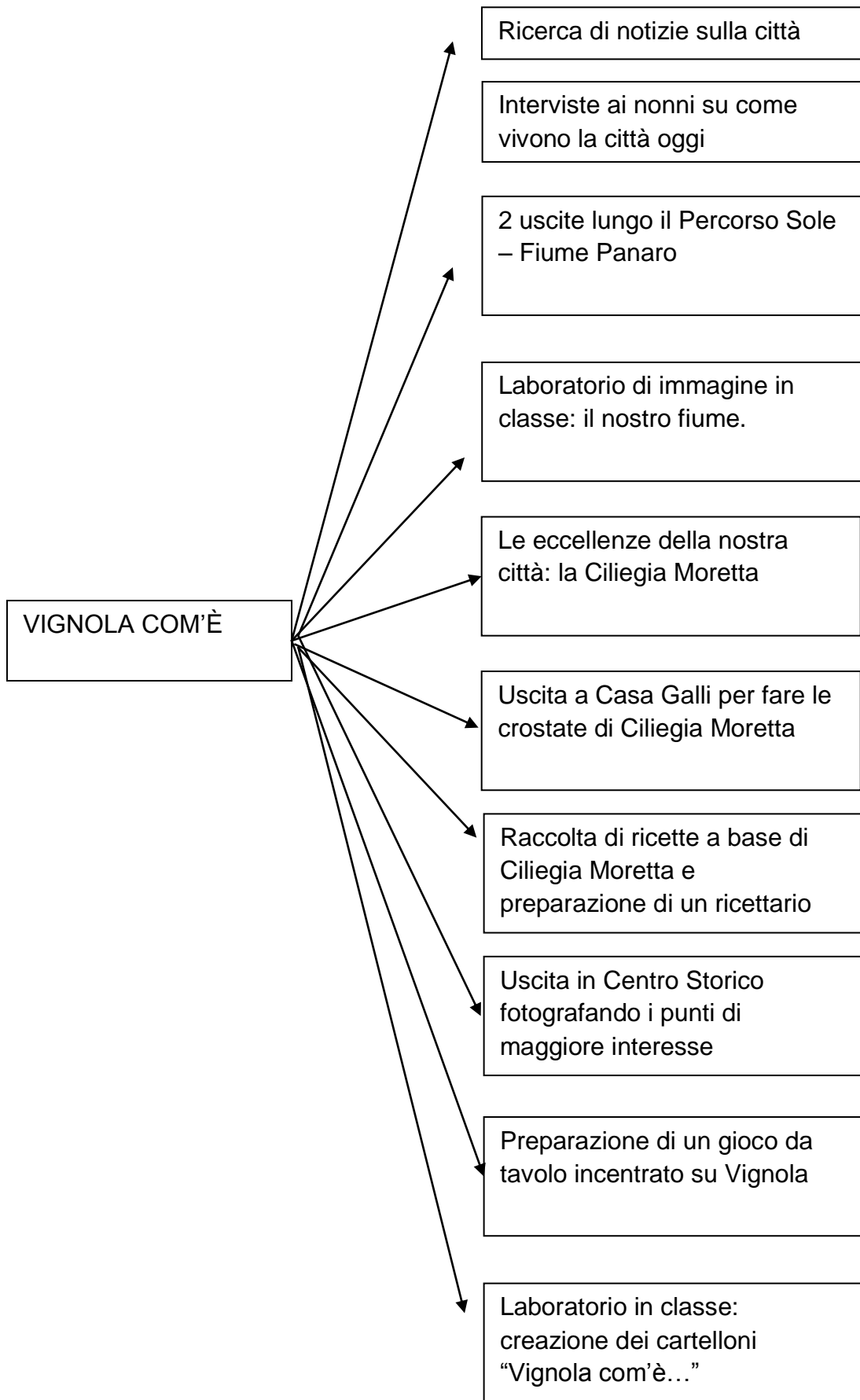
	<p>edifici principali</p> <p>Confronto con una mappa “vera”</p> <p>Analisi e rielaborazione dei documenti</p> <p>Inserimento del paese nell’ ambiente geografico</p>	<p>Conoscenza degli avvenimenti in ordine cronologico</p> <p>Conoscenza morfologica del territorio e della regione</p> <p>Verbalizzazione orale e scritta dell’esperienza</p> <p>Rielaborazioni personale delle notizie conosciute (disegni, testi, appunti...)</p>
<p><u>I servizi pubblici:</u></p> <p><u>Rocca, biblioteca,</u></p> <p><u>Museo Civico</u></p>	<p>Uso e funzione dei vari sevizi</p> <p>Visita ad alcuni servizi</p> <p>Rielaborazione collettiva e personale dell’esperienza vissuta</p> <p>Ricerca storica dell’origine e sviluppo di alcuni servizi</p> <p>Utilizzo e rielaborazione di documenti</p>	<p>Conoscenza sempre più specifica della terminologia relativa ai diversi ambienti</p> <p>Verbalizzazione orale e scritta dell’esperienza</p> <p>Competenza linguistica e uso di codici formali</p> <p>Saper adeguare il proprio comportamento ai diversi ambienti</p>

CONOSCIAMO LA CITTÀ

CHE COSA?	La lettura della città e del suo sviluppo I palazzi e i monumenti del centro storico I luoghi frequentati dai bambini
PERCHE' ?	Per conoscere nei dettagli le caratteristiche della città Per scoprire la sua vita attuale e la storia dei nonni Per amare la città e conservarla nel tempo
COME SONO?	I palazzi I monumenti Il centro storico Il fiume Il castello I negozi scelti dai bambini La biblioteca La scuola Il Museo Civico
DOVE?	Lungo il percorso da casa a scuola Nel cuore della città antica Nel Castello Lungo il fiume
COME?	Con l'osservazione diretta Con il dialogo e i racconti Con la rappresentazione grafica Con l'intervista e la visita guidata Con la ricerca sui libri
CON CHE COSA?	Con matita e carta da disegno Con disegni eseguiti a pastello Con le schede di rilevazione Con la macchina fotografica Con ingredienti e utensili da cucina

STRUTTURA DELLE ATTIVITÀ





QUALE METODO?

Le Indicazioni non privilegiano modelli didattici particolari, ma indicano i criteri che il buon insegnamento è tenuto a rispettare:

- ❖ riconoscere e valorizzare l'esperienza degli alunni, le loro conoscenze e idee;
- ❖ favorire un apprendimento esplorativo, che si misura con situazioni problema (problem solving);
- ❖ prestare attenzione alle diversità;
- ❖ sviluppare l'apprendimento collaborativo riconoscendo l'importanza della discussione;
- ❖ del confronto, della ricerca comune;
- ❖ favorire la consapevolezza delle proprie modalità di apprendere;
- ❖ sostenere esperienze di laboratorio, di progettualità, di operatività.

Quella suggerita dalle Indicazioni è una didattica attiva, esplorativa, collaborativa, riflessiva, laboratoriale. Una didattica orientata a promuovere la partecipazione attiva dell'alunno. Le tecniche e i metodi didattici più efficaci sono stati il brainstorming, il cooperative learning e il peer teaching. La peer education (educazione tra pari o educazione dei pari) è definita "l'insegnamento o lo scambio di informazioni, valori o comportamenti tra persone simili per età o stato.

Il cooperative learning è un metodo a "mediazione sociale", in cui il gruppo lavora insieme, diventa mezzo, per raggiungere obiettivi comuni di tipo sociale, cognitivo e disciplinare. Il cooperative learning utilizza una serie di tecniche di conduzione della classe in cui gli alunni lavorano in piccoli gruppi su specifici compiti e può essere applicato ad ogni disciplina.

Credo che queste metodologie di lavoro possano essere proficuamente utilizzate nell'insegnamento di tutte le discipline, e a maggior ragione, in un progetto come questo a carattere trasversale e multidisciplinare.



VALUTAZIONE

La valutazione è un processo attivo, di produzione di significati e non di pura registrazione; si inserisce nella relazione educativa, ne è parte determinante perché rappresenta la riflessione sul percorso compiuto, sulle competenze acquisite, sulla conoscenza di sé.

Le fasi di valutazione hanno previsto momenti iniziali, in itinere e finali.

Sono state eseguite una lettura delle conoscenze che sono entrate in gioco nella ricerca ed una verifica delle competenze acquisite e degli obiettivi raggiunti dagli alunni.

In particolare per quanto concerne:

- ❖ il pensare insieme - una negoziazione collettiva dei saperi
- ❖ la promozione dei processi metacognitivi
- ❖ l'integrazione e il dialogo tra i saperi
- ❖ la cura del clima relazionale

Nel corso delle varie esplorazioni ambientali compiute nella città, sono cresciute nei bambini la curiosità e l'attenzione nei confronti dell'ambiente urbano ed è maturata una maggiore consapevolezza di comportamento opportuno per la sua conservazione.

L'approfondimento delle conoscenze storico-geografiche ha arricchito il linguaggio degli alunni e la capacità di "leggere" il proprio territorio utilizzando strumenti adeguati.

L'esperienza è stata dunque utile ai fini dell'orientamento formativo, poiché ha creato le condizioni per lavorare come lavorano gli studiosi (storici, geografi, sociologi), per sperimentare l'approccio epistemologico richiesto dalla disciplina, per riconoscerne i nuclei fondanti: in breve, ha consentito ai

bambini di comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici, dei luoghi, delle società in una dimensione di confronto tra epoche.

Motore e carburante del lavoro è stato l'orgoglio di crescere, di essere autori di se stessi, di esserci per sé e per gli altri, l'orgoglio di sapersi costruire, di saper costruire legami ed amicizie.

Saper fare è innanzi tutto saper essere per l'altro, saper costruire insieme, saper collaborare con l'altro, saper stabilire legami.

“Fare qualcosa con le proprie mani” è sinonimo di responsabilità per ciò che si fa.

Medioevale

Moderna

3) Chi è Jacopo Barozzi a cui è dedicata il palazzo nella piazza principale?

Politico Poeta Architetto Medico

4) Elenca almeno due feste paesane:

.....
.....
.....

5) Quali prodotti della tradizione culinaria vignolese conosci?

.....
.....

INDAGINE DIRETTA : uscita sul territorio

La Rocca di Vignola



1. Dove si trova il monumento? città quartiere paese via piazza
altro.....

2. Rispetto alla tua altezza, ti sembra: basso alto altissimo

3. Il monumento è isolato? sì no

Se no, ha accanto: un campanile una chiesa case alberi

altro.....

4. Che cos'è il monumento? una chiesa un palazzo un castello

altro.....

5. Con quali materiali da costruzione è stato edificato?

pietra mattone cemento misto

6. Il monumento è di epoca: antica moderna recente

7. Che funzione ha oggi? privata pubblica

8. Secondo te è: “bello” “brutto”

Perchè?

9. Presenta elementi decorativi? sì no

Se sì, quali?

.....
.....

Dove?

.....
.....

10. Qual è il suo stato di conservazione?

- ottimo buono mediocre restaurato rudere

INDAGINE DIRETTA : uscita sul territorio

La Piazza



1. Nome della piazza:

.....

2. Dove si trova? in centro città in periferia in un piccolo centro

abitato

3. La piazza presenta una forma geometrica precisa? sì no

Se sì, quale?

.....

Se no, come potresti definirla? regolare irregolare

4. Che funzione ha la piazza oggi? mercato parcheggio

snodo di traffico chiusa al traffico luogo di rappresentanza pubblica

5. Quali tipi di costruzioni si affacciano sulla piazza?

Abitazioni: a isolato a schiera palazzina

Edifici monumentali: chiesa palazzi pubblici altro

6. Che età hanno questi edifici? antica vecchia recente

7. La piazza è un punto panoramico? sì no

8. Fai una breve descrizione sul retro del foglio

9. La piazza è alberata? sì no

10. La pavimentazione della piazza di che tipo è?

lastricata acciottolata asfaltata

altro

11. Quale arredo urbano presenta? lampioni panchine

fontane raccoglitori di rifiuti sculture cabine telefoniche

altro

12. Ci sono negozi che si aprono sulla piazza? sì no

Di che tipo sono?

.....

Quale tipo di negozio è prevalente?

.....



Perché vi sia apprendimento significativo, la costruzione della conoscenza presuppone l'allestimento di un contesto in cui i bambini si possano sperimentare, manipolare materiali e interrogarli, per poi elaborare ipotesi, verificarle confrontandosi con i compagni o con gli adulti esperti e metterle in comune per confronto e discussione.



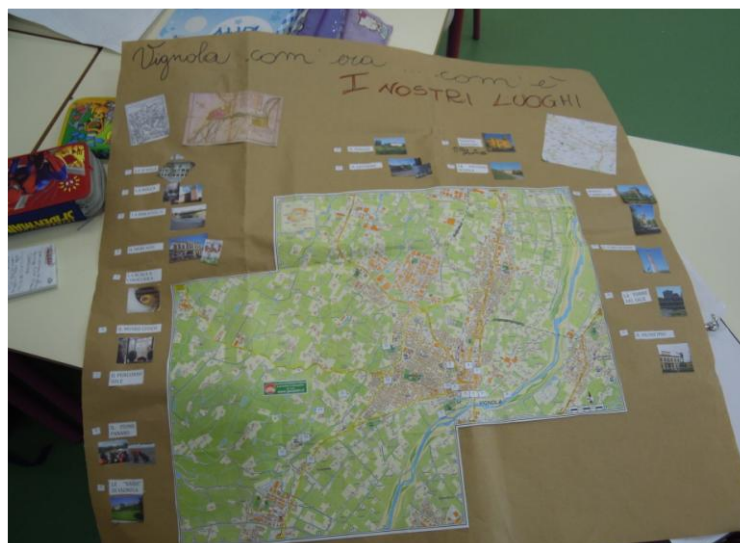
Nel periodo tra fine marzo e inizio aprile è bello andare in giro per vedere i ciliegi in fiore, uno spettacolo straordinario: distese di alberi con meravigliosi fiorellini bianchi. Questo periodo a Vignola corrisponde ad un evento particolare: « La festa della fioritura », il momento in cui godere della bellezza della fioritura primaverile degli alberi, in particolare di quella dei Ciliegi. Il fiore del ciliegio è così delicato e la sua breve esistenza è sinonimo di fragilità, ma anche di rinascita. Cosa c'è di meglio, allora, che rientrare a casa e per merenda poi trovare una buonissima fetta di crostata di ciliegie fatta da noi? ...e cosa c'è di più gustoso di una crostata di Ciliegia Moretta?

La metodologia della ricerca-azione ha posto al centro “il fare” consapevole e la riflessione nel valorizzare le intelligenze multiple e nel promuovere la cooperazione in un clima di reciproca accoglienza.

Le linee metodologiche e didattiche hanno fatto



La metodologia della ricerca interdisciplinare come strumento della costruzione del sapere, atteggiamento critico e creativo, modo d'essere dell' insegnante e della classe



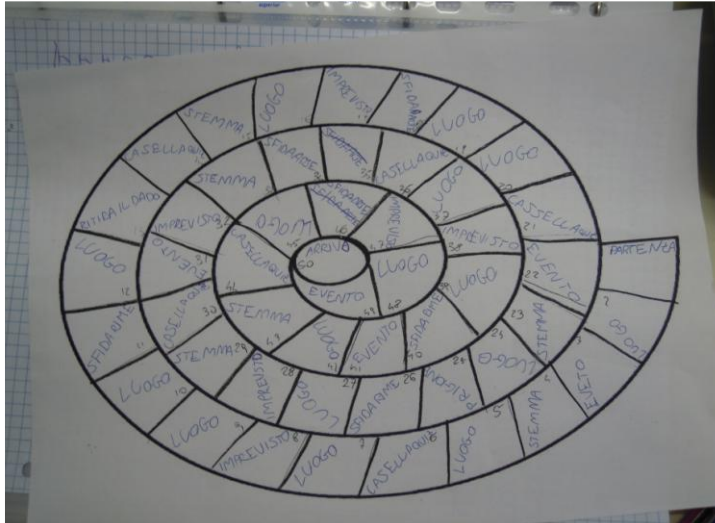
L'uso di processi e strumenti metacognitivi, per "imparare ad imparare", riflettendo su ciò che si è scoperto, sul modo in cui si è arrivati a scoprirlo, su come il percorso di conoscenza specifico possa essere trasferito o generalizzato



L'utilizzo del Cooperative Learning e delle relative tecniche per l'acquisizione degli obiettivi cognitivi e delle abilità sociali



L'uso di percorsi interculturali per la costruzione democratica della comunità.



LUOGO
 EVENTO
 PARTENEA
 STEMMI
 imprevisi
 festival rime con i nomi degli
 libri (scelta ARTE)
 Caselle QUIZ (Se rispondi prendi punti
 altrimenti li perdi)
 DOTAZIONE PUNTI (Calcolo bonus)
 Chi perde tutte i punti esce dal
 gioco.
 CASELLE
 1 PARTENEA
 22 LUOGHI / EVENTI
 6 STEMMI
 6 IMPREVISTI (SOLITIVI / MANEGGIANI)
 6 QUIZ
 6 SEI DE (L'ARTE / I RIME)
 1 TRAPPOLA PRIGIONE
 1 TRA ANCORA IL DADO
 1 ARREVI
 50 CASELLE

La pedagogia dello “stare bene a scuola” che intende l’istituzione scolastica come luogo della sicurezza e delle relazioni significative



BIBLIOGRAFIA

- Marco Rossi Doria “Di mestiere faccio il maestro” Ed. L’ancora del mediterraneo –Bracigliano (Sa) p. 293
- Carla Melazzini “Insegnare al principe di Danimarca” Ed. Sellerio – Palermo p.258
- Célestin Frainet “I detti di Matteo” Ed. La Nuova Italia – Firenze p. 116
- Marco Galiero (a cura di) “Educare per una cittadinanza globale” Ed. EMI - Bologna p.171
- Daniele Novara (a cura di) “Ognuno cresce solo se sognato” Ed. La Meridiana – Molfetta (Ba) p.122
- Ministero della Pubblica Istruzione “INDICAZIONI PER IL CURRICOLO per la scuola dell’infanzia e per il primo ciclo d’istruzione”
- USR Emilia Romagna “Essere docenti in Emilia Romagna” Ed. Tecnodid – Napoli p. 125
- Diana Cesarin “Educazione e cittadinanza – Come la scuola e la professionalità docente vengono sollecitate dai temi delle cittadinanze oggi” Cooperazione Educativa N. 4/2001 p. 22
- Marco Rossi - Doria “L’etica della responsabilità – Un vertice da cui guardare alla questione deontologica ” Cooperazione Educativa N. 3/2002 p. 21
- Anna Maria Matricardi “La scuola in cui lavoro – Il mestiere di insegnare: esperienza personale e responsabilità educativa di soggetti e istituzioni ” Cooperazione Educativa N. 3/2002 p. 49
- Filomena De Pace “Impronte perdute – Suggerimenti didattici, Cooperazione Educativa N. 5/2002 p. 7
- AA.VV “Lo zainetto dell’insegnante – Ragionare insieme sul fare storia oggi” Cooperazione Educativa N. 5/2002 p. 22
- Mario Giacomo Dutto “Lo sviluppo professionale – Formazione continua degli insegnanti enuovi perimetri dell’azione pubblica ” Cooperazione Educativa N. 5/2003 p. 15
- Paola Falteri “La città e l’educazione – Quali apprendimenti attivano i nuovi contesti urbani ” Cooperazione Educativa N. 3/2006 p. 9

- Giancarlo Cavinato “Le nostre teorie – Pensare insieme per costruire professionalità ” Cooperazione Educativa N. 1/2007 p. 14
- Paola Falteri “L’area storico – sociale e le Indicazioni – Studi sociali, linguaggi e retoriche dell’identità ” Cooperazione Educativa N. 2/2008 p. 15
- Gino De Vecchis “La geografia: una scienza nuova – Paesaggi e potenzialità interdisciplinari ” Cooperazione Educativa N. 2/2008 p. 21
- Angelo Rimondi “Ecopoli – Un progetto didattico per fare storia, politica e geografia ” Cooperazione Educativa N. 2/2008 p. 40
- G. Cavinato M. Marconi C. Mion “Le indicazioni per il curriculum – Spunti per una riflessione sulle competenze ” Cooperazione Educativa N. 3/2008 p. 89
- Anna Maria Ajello “Il gusto di apprendere – La scuola come laboratorio sociale e di conoscenza” Cooperazione Educativa N. 3/2009 p. 16
- Rosalba Conserva “Sulla natura dell’imparare – Le eterne invarianti della relazione vecchi-giovani ” Cooperazione Educativa N. 3/2009 p. 34
- Maria Cristina Martin “Vola solo chi osa farlo – L’apprendimento artigianale del mestiere di insegnare ” Cooperazione Educativa N. 3/2009 p. 47
- Andrea Muni “Essere maestro – Le ragioni di una scelta” Cooperazione Educativa N. 3/2009 p. 57
- Tullio De Mauro “Lingue dell’educazione – *Lingua di casa, lingua di mercato*” Cooperazione Educativa N. 3/2010 p. 10
- Nerina Vretenar “La scuola riparatrice di destini? – L’esperienza pedagogica di Paul Le Bohec” Cooperazione Educativa N. 3/2011 p. 24
- Alda Da Parma “Le parole del tempo – Insegnare o ricostruire la storia?” Cooperazione Educativa N. 3/2011 p. 47
- Diana Penso “Elogio dell’imperfezione – Un percorso di ascolto e di ricerca” Cooperazione Educativa N. 1/2012 p. 25

- Maurizia Di Stefano “Partenze difficili – Raccontare a scuola, raccontare la scuola” Cooperazione Educativa N. 1/2012 p. 67
- P. Belloi, E. Colombini “Gioco guida – La Rocca di Vignola” Ed. Elis Colombini – Modena
- Augusta Redorici Roffi “Terre di Vignola” Comune di Vignola
- P. Albertini, E. Gollini “Vignola racconta... la nostra terra, la nostra gente” Cassa di Risparmio di Vignola
- G. Grandi, G. Bertini “Tanti saluti da Vignola” a cura della Cartolibreria La Bancarella - Vignola

SITI CONSULTATI

<http://lnx.maestridistrada.net>

<http://www.mce-fimem.it>

www.orientamentoirreer.it

www.who.int/en/

<http://www.istruzioneer.it/>

<http://www.istruzione.it/web/hub/home>

<http://www.csa.provincia.modena.it/>

<http://www.comune.vignola.mo.it/>

<http://www.unione.terredicastelli.mo.it/>